

L'infanzia negata**Minori, il grande vuoto degli assistenti sociali
38 case-famiglia bluff**

Nell'area torrese gli uffici rimasti senza personale nella città del "parco degli orchi" un solo operatore

Daniela De Crescenzo

Campania nemica dei bambini. Le cifre confermano l'allarme del Cesvi che martedì scorso ha pubblicato l'Indice sul maltrattamento infantile in Italia e collocato la regione all'ultimo posto. Più evasori scolastici, genitori più giovani e ignoranti, ma anche meno cura da parte delle istituzioni. Il problema più grave, concordano tutti, dai magistrati agli amministratori, è la mancanza di assistenti sociali: qui la media è di uno ogni 5600 abitanti, la norma nazionale ne prevede uno ogni duemila.

Con **Covella** alle pagg. 26 e 27

**Disastro infanzia****Minori, mancano gli assistenti sociali
Comuni sott'accusa**

►Un operatore ogni 5600 abitanti ►Nel mirino anche le case famiglie nell'area torrese è vuoto assoluto la Regione cancella dall'albo 38 sigle

IDATI

Daniela De Crescenzo

Campania nemica dei bambini. Le cifre dimostrano che non è fondato l'allarme del Cesvi che, martedì, ha pubblicato l'Indice regionale sul maltrattamento infantile nel nostro Paese collocando la Campania all'ultimo posto. Più evasori scolastici, genitori più giovani e ignoranti, ma anche meno cura da parte delle istituzioni. Il problema più grave, concordano tutti, dai magistrati agli amministratori, è la mancanza di assistenti sociali: la media campana è di uno ogni 5600 abitanti, la norma nazionale ne prevede uno ogni duemila. Eppure, spiega il magistrato del tribunale per i minorenni, Maurizio Barruffo: «Gli assistenti sociali sono il primo filtro, sono loro che insieme alle Asl e alle scuole, possono individuare i casi di difficoltà e segnalarceli». E invece, nella sua risoluzione, dopo l'eccezionale trasferta a Napoli nel-

lo scorso settembre, il Csm ha disegnato una mappa del disonore scrivendo: «Fortemente disomogenea la loro presenza nei diversi territori: nel comune di Giugliano vi sono 6 assistenti sociali (a tempo determinato), per una popolazione di 124.139 abitanti (un assistente sociale per 20.600 abitanti circa), mentre il comune di Napoli, con le sue 10 municipalità, ne conta 359, di cui 358 a tempo indeterminato (un assistente per 2600 abitanti circa)».

L'ALLARME

Più grave è la condizione dei comuni della Provincia di Napoli della fascia vesuviana. Secondo il Csm quasi l'intero territorio compreso nel circondario del Tribunale di Torre Annunziata, a eccezione dei comuni della costiera sorrentina, risulterebbe privo di assistenti sociali. Nella stessa condizione si trovano i comuni di Arzano, di Casavatore e di Casoria. E, paradosso dei paradossi, Caivano e Afragola possono contare su un solo professionista anche se nel loro territorio

si trovano il Parco Verde dove è stata ammazzata Fortuna Loffredo e il rione Salicelle, uno degli agglomerati urbani con il più alto tasso di delinquenza. Una situazione drammatica di fronte alla quale, sottolinea il Csm, il procuratore di Napoli ha parlato di "dissolvenza" delle amministrazioni.

I PRIVATI

Ma nell'assistenza ai minori contano molto anche i privati: il settore è governato soprattutto dalle cooperative sociali: quelle ammesse all'albo regionale sono 956. Si occupano di minori, ma anche di immigrati, tossicodipendenti e chi più ne ha più metta. Uno dei settori nevralgici, affidato alle coop, ma anche alle comunità religiose e alle associazioni, è quello delle cosiddette Case famiglia. In Campania nel 2016 (data ultima ricerca del ministero) erano entrati in comunità 1449 minori con un tasso di presenze rapportato alla popolazione dell'1,3. Meno del Piemonte che è all'1,6. I bambini assistiti,

dunque, sono percentualmente pochi, soprattutto se si considera lo stato di necessità in cui si trovano troppi minori, ma diventano molti se si considera che costano tra i 122 e i 72 euro al giorno, circa 52 milioni di euro all'anno. Una spesa necessaria. Spiega, infatti, il presidente del tribunale per i minorenni di Napoli, Patrizia Esposito: «Le case famiglia sono l'estrema ratio di fronte a una situazione sociale di difficoltà. Noi, in prima battuta

interloquiamo con i servizi sociali del territorio, ma in casi di assoluta gravità dobbiamo allontanare il bambino e metterlo in sicurezza».

LE CASE FAMIGLIA

C'è, però, casa famiglia e casa famiglia, come dimostrano le recenti inchieste nel casertano dove alcune strutture facevano capo a parenti del boss Zagaria. Ma non solo. Racconta l'assessore del Comune di Napoli Roberta

Gaeta: «Nel 2013 l'amministrazione denunciò 16 tra dirigenti, funzionari e responsabili di strutture che sono poi stati rinviati a giudizio. Lo scorso anno è successa la stessa cosa per una organizzazione casertana». La Regione, dal canto suo, ha cancellato dall'albo delle coop accreditate ben 38 nomi. A Napoli ne sono state escluse 20 in fase di accreditamento, e 5 convenzioni sono state revocate in corso d'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati

Under 18 in calo anche al Sud

La quota di minori in Italia è scesa di 10 punti rispetto agli anni Ottanta: a Napoli e in generale nel Mezzogiorno vivono più minori, ma il loro numero sta anche calando molto più velocemente. Napoli, Palermo e Bari segnano infatti una contrazione superiore al 4% negli anni tra 2012 e 2018. Le

città metropolitane di Roma e Milano sono tra le poche realtà locali a vedere un aumento del numero di bambini e adolescenti residenti, ma con profonde differenze tra i comuni che le compongono. È quanto emerge da un recente Rapporto della Fondazione OpenPolis.

L'ALLARME DEL TRIBUNALE «DOVREBBERO RAPPRESENTARE IL PRIMO PRESIDIO ANTIVIOLENZA»

